

Ogni giorno che passa un nuovo colpo

Ventitrè scuole occupate sono inagibili: cresce ancora il bisogno di case

Resta impellente la necessità di riprendere l'anno scolastico - Dura polemica del sindaco Valenzi contro le strumentalizzazioni del MSI

Il dramma del senza tetto si aggrava ogni giorno di più. Ieri mattina i vigili urbani si sono presentati davanti a ventitrè scuole, per comunicare a centinaia di famiglie che dovevano andarsene, che dovevano sgombrare le aule che avevano occupato. Le perizie, fogli di carti impuntosi sui quali in questi giorni si scrivono le sorti di decine di migliaia di persone, non lasciano dubbi: quelle ventitrè scuole erano tutte inagibili. In tutto c'è il pericolo di crollo, eppure sono stati in pochi ad andare via: mancano altri posti letto disponibili. Gli alberghi sono tutti pieni; le navi messe a disposizione, che ospitano circa novocento persone, sono tutte piene; di roulotte non ce ne sono ancora; il trasferimento sul litorale Domiziano va estremamente a rilento e non basta certo a soddisfare la «domanda» di chi chiede un tetto sotto il quale trascorrere il resto dell'inverno.

che hanno protestato creando due blocchi stradali, uno in via Bernardo Tanucci e uno al ponte della Sanità. Gli sforzi dell'amministrazione, per far fronte alla continua richiesta di perizie, e per la ricerca di soluzioni rapide per il problema dei senza tetto, sono enormi. Ogni ritardo vuol dire aumentare le difficoltà e i rischi di chi continua a dormire e a vivere in un'aula di scuola pericolante. Ma vuol dire anche allontanare ancora di più, la ripresa di gran parte delle attività scolastiche, l'avvio verso una «normalizzazione» della vita in città.

Gli stessi studenti, che nei giorni scorsi tennero un'affollata assemblea al cinema «Roxy», si sono impegnati a discutere, a confrontarsi per cercare insieme una soluzione al problema della scuola. In alcuni istituti, intanto, già si sono iniziati i doppi o, in alcuni casi, i tripli turni. Ma si tratta di una ripresa molto parziale, che in ogni caso, vede impegnati gli studenti per due o tre giorni a settimana.

Per cercare di dare una risposta al problema scolastico, si è costituito un comitato dei responsabili scuola dei partiti DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, PCUD, e delle organizzazioni sindacali e culturali CGIL, CISL, UIL, SNALS, ACLI, UCIIIM, AGE, CIDI, MCE. Finora al comitato ci sono state cinque riunioni in locale della provincia. Il rappresentante della Democrazia Cristiana, però, dopo la prima riunione, non si è fatto più vivo. La «mancanza di senso della responsabilità» (non solo dell'esponente democristiano, ma di tutta la DC) è stata denunciata dallo stesso comitato in un suo comunicato.

A palazzo S. Giacomo, intanto, si è tenuta ieri la quotidiana conferenza stampa dell'amministrazione Comunale. Dopo aver riferito degli ultimi impegni strappati al commissario Zamberletti (di cui parliamo anche in altra parte del giornale) il compagno Valenzi ha seccamente stigmatizzato l'inefficienza della manovra del MSI. Con un manifesto si accusa infatti la giunta di essere responsabile del crollo di piazza Carlo III. Tutti sanno, invece, che il Comune non aveva alcuna competenza in materia. Lo stabile era di proprietà dei Collegi Riuniti e gestito dalla prefettura in attesa del trasferimento alla Regione.

Lunedì pomeriggio, alle ore 18, nella sala dei congressi dell'Hotel Mediatore, il sindaco Valenzi ha presentato il libro di Antonio Bassolino «Mezzogiorno alla prova»; Napoli e il sud alla svolta degli anni '80, usato per la collana «Dissensi» di De Donato. Alla presentazione parteciparono, oltre all'autore, Bruno Trentin, Gianni Baget-Bozzo, Giulio Di Donato.

LUNEDÌ PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI BASSOLINO

Promossa da SUNIA, SICET e dalla UIL casa

Tutti i senzateetto domani all'assemblea del Roxy

E' prevista per le 9,30 - Venti i comitati di lotta finora costituiti - Graduatoria, requisizione di aree per i prefabbricati, sblocco immediato dei 1200 miliardi di residui passivi della Regione



E' fissata per domani mattina alle 9,30 al cinema Roxy, la prima assemblea generale dei comitati del senzateetto napoletani, indetta dal SUNIA, dal SICET e dalla UIL-Casa. L'incontro di domani segue ad una serie di assemblee svoltesi in questi giorni in decine di quartieri della città.

E' stato costituito anche un coordinamento provinciale di quelle tante parti rappresentate di singoli comitati, delle organizzazioni sindacali e dei partiti democratici. L'obiettivo dell'assemblea di domani - come è scritto in un comunicato diffuso dal SUNIA - è quello di imporre, con la lotta organizzata, un serio programma di rinascita di Napoli e della Campania.

Il secondo, un rapido censimento di quelli lesionati e la formazione di un'anagrafe del fabbisogno, vale a dire la formazione di una graduatoria delle diverse categorie di bisogno: sgomberati per effetto del terremoto, senzateetto, sfrattati, coabitanti. Un altro punto qualificante della bozza contiene la richiesta di un immediato reperimento di aree sulle quali costruire, provvisoriamente, prefabbricati leggeri. Per realizzare immediatamente i primi interventi di ricostruzione degli alloggi inagibili e il riatto di quelli lesionati, si chiede un'azione di recupero del centro storico e la formazione di un'anagrafe del fabbisogno, vale a dire la formazione di una graduatoria delle diverse categorie di bisogno: sgomberati per

Crollo di piazza Carlo III

Altri due corpi estratti dalle macerie dell'ospizio

Teresa Pellegrino e Concetta Russo entrambe 70 anni - Stamani si pronuncerà Pace

Precedono i lavori di recupero delle salme dalle macerie dell'albergo dei poveri di piazza Carlo III. Altri due corpi, martoriati dal peso di tonnellate di blocchi di pietra di tufo e calcinacci, sono stati estratti ieri mattina dai vigili del fuoco. Il primo ad essere estratto è stato quello di Teresa Pellegrino, una vedova di settant'anni. I pompieri hanno tirato fuori il corpo alle 6.45. Poi, alle nove l'altro corpo quello di Concetta Russo, di settanta anni.

Entambe le salme delle due povere vecchiette, sono state portate all'obitorio del Policlinico. Qui sono state riconosciute dalla religiosa che lavorava all'ospizio: suor Celeste. Nello stesso obitorio erano state in precedenza trasportate le altre due salme estratte nei giorni scorsi. Anche allora la pietosa operazione di riconoscimento era stata affidata alla religiosa che lavorava in quel luogo di abbandono e di dolore che qualcuno, eufemisticamente, chiamava «albergo».

Concetta Russo, la vecchia estratta alle nove, è stata anche riconosciuta da una nipote, Annamaria Russo, di 36 anni, figlia di una delle sorelle della donna morta. Alle spalle della famiglia Russo, una storia fatta di «fabica» di stenti, di miseria, di dolore. Russo aveva avuto due infarti, due anni fa circa. Fu ricoverata presso l'istituto religioso «Cristo Re». Poi, in parte ristabilita, si era trasferita all'ospizio di piazza Carlo III. Era appena un anno che ne era ospite.

A casa della nipote Annamaria, era difficile trovare un letto anche per lei. Le sue duecentocinquanta lire (era la pensione di reversibilità lasciata dal marito, Natale Bianchi) ogni mese non erano sufficienti ad assicurare un posto in una clinica per anziani, e Annamaria Russo, separata con tre figli, a carico, non poteva occuparsi anche di lei con il suo lavoro (saltuario) di collaboratrice domestica. Una storia comune a tante altre, certamente simile a quella di ogni anziano ospite dell'«albergo» di piazza Carlo III.

I lavori di recupero delle altre cinque salme che sono ancora sotto il cumulo macerato di macerie, continuano intanto incessantemente. I vigili del fuoco, mentre scriviamo, sono ancora all'opera, aiutati dal luce delle fototelecamere che illuminano sinistramente la colinetta di pietra di tufo, che nasconde ancora cinque corpi. Le operazioni procedono con estrema cautela, spostando masso dopo masso; usando pale e picconi, perché le scavatrici meccaniche potrebbero straziare maggiormente i corpi.

Intanto il sostituto procuratore, dottor Carmine Pace, stamattina esaminerà il rapporto sul crollo e ogni altro elemento utile per stabilire con certezza se vi sono responsabilità precise; se il crollo era o no «prevedibile»; se le perizie precedentemente fatte dal professor De Fez dell'università, avevano o no considerato tutti gli elementi possibili per valutare la «staticità» dell'edificio. Poi, scatteranno le eventuali sanzioni legali.

La casa editrice e la libreria Macchiaroli sono state in questi anni, un valido punto di riferimento per valide iniziative culturali. Tra le pubblicazioni più note, riviste prestigiose quali «Cronache eolpianesi», «Cronache pompeiane», «Medioevo romano».

Del San Carlo, Gaetano Macchiaroli si è cominciato ad occupare fin dal 1948, quando diede alle stampe - editore Riccardo Ricciardi - «Cento anni di vita del teatro di San Carlo», pubblicazione che coincide con la piena ripresa dell'attività del teatro dopo gli anni della guerra. La sua elezione a vice presidente del San Carlo, soprattutto in questa fase in cui il sindaco è particolarmente occupato con i problemi del dopoterremoto, potrà mettere a disposizione del San Carlo tutta la sua vasta esperienza di organizzatore culturale.

Ottantuno famiglie dovrebbero raggiungere domani mattina il litorale Domiziano secondo il piano del commissario

Si preparano i primi «partenti» ma pieni di perplessità

L'appuntamento è per le dieci al Maschio Angioino - I commenti alla circoscrizione di Montecalvario: «Non voglio andarmene, qui ho il lavoro, la scuola dei bambini...» - «E poi dove mi arrangio a Castelvolturno?» - Ci sono molti timori che il progetto fallisca

«Via Concordia», 79, via Pasquale Scura, 8, via Monserrato, 26, via Storto Concordia, 11, via Montecalvario, 23, via Basilio Puoti, 23, via Nilo, 34, via Canale Tavernaperta, 37. I nomi delle strade occupano poco spazio nell'elenco esposto al secondo piano del consiglio circoscrizionale. Decine di teste si sporgono per vedere meglio; decine di occhi si soffermano a lungo sulla cartolina nella speranza di scoprire qualcosa in più di quello che l'impiegato ha detto. Poi, svanita quella speranza, i titolari di quelle teste e di quegli occhi tornano alla carica. «Sentite, ma come faccio ad andare a Castelvolturno? Mettetele nei miei panni: mio marito lavora al porto, i miei bambini vanno alla "Paisiello", come facciamo a trasferirci così lontano?».

«Signor consigliere io mi devo «arrangiare». Come faccio laggiù?». «E il Comune ti mette i pullman che ci portano a Napoli?». Di fronte al trasferimento nelle case del litorale gli atteggiamenti sono due e le domande che i cittadini pongono ai consiglieri di quartiere e agli impiegati che incontrano (e perfino ai carabinieri che sono lì per evitare degenerezioni) li rivelano entrambi. C'è chi non prende nemmeno in considerazione la possibilità di allontanarsi dalla strada dove è nato, dove è vissuto, dove ha gli amici e i conoscenti, ed esclude l'ipotesi che veramente lo «stato» possa risolvere il suo problema.

«Signora, la vostra casa può cadere, ve ne dovete andare; e se non andate dove vi abbiamo trovato la sistemazione non possiamo fare altro» - con calma risponde il presidente. La stessa frase decine di volte, una

per ognuno di coloro che viene a chiedere di non essere inviato così lontano. La partenza è fissata per domani mattina alle 10 al Maschio Angioino. Ottantuno le prime famiglie interessate, vanno nelle case requisite da Zamberletti sul litorale Domiziano. Non si sa in quanti risponderanno all'appello. Se si dovesse fare un calcolo sulle dichiarazioni che abbiamo ascoltato alla circoscrizione, potremmo affermare che pochi, accetteranno di partire. E allora? E allora la situazione potrebbe apparire senza via di uscita.

L'amministrazione ha requisito fino ad oggi 180 stabili in città e dintorni. Molti di essi hanno bisogno però di lavori e non possono essere utilizzati prima. Il resto è stato già occupato. A Napoli quindi per il momento non esistono possibi-

lità. L'unica soluzione sembra allora essere quella prospettata dal piano Zamberletti per la città, vale a dire le abitazioni (solo ottocento) però sono al momento requisite fuori città, e le soluzioni eccezionali (roulotte, quartieri prefabbricati, ecc.) che, finora, non ci sono ancora. Ma il piano «S», cioè la strategia del commissario di governo che prevedeva l'allontanamento dalle zone sinistrate dell'avvelinazione e del salernitano dei terremotati - ha trovato forti resistenze proprio nella decisione di quella gente di non lasciare la propria terra.

Il timore che anche il piano Napoli possa finire nello stesso modo esiste; e invece Napoli ha bisogno che ricerca, e presto.

Come ricostruire e con chi: inchiesta sui drammatici problemi del dopo terremoto



«No, quei paesini non sono affatto inutili presepi»

Cesare de Seta, ordinario di storia dell'architettura all'università di Napoli sostiene la necessità di un puntuale recupero - «Il pericolo per la ricostruzione viene dalle ruspe selvagge» - Perché non utilizzare tutte le esperienze tecniche e scientifiche per la salvaguardia di centri storici

Le iniziative sulla ricostruzione si susseguono. Stamattina al circolo della stampa sul tema «Qualche ricostruzione» è in programma un convegno del PDDP. Le conclusioni sono affidate nel pomeriggio a Lucio Magri, segretario nazionale del partito. Al convegno sono previsti interventi di politici e amministratori. Sempre stamattina e ancora sul tema del «dopo-terremoto, quale ricostruzione?» presso il centro Reich è organizzato un convegno di democrazia proletaria. Partecipano scienziati, politici, tecnici, delegazioni e rappresentanze sindacali.

«Il pericolo numero uno della ricostruzione è la «ruspa selvaggia». Cesare De Seta, ordinario di storia dell'architettura all'università di Napoli non ha dubbi in proposito e perché - ci spiega - è proprio la ruspa la lancia d'assalto della speculazione più spregiudicata. Abbatte un edificio, pericolante o meno che sia, finisce per favorire la rendita fondiaria, oltre a rap presentare introiti di miliardi per le imprese di demolizione: eccolo qui il grande miraggio del capitale speculativo, il vero e proprio «affare».

grafica. E' pura follia. Qui, invece, la vita e la storia devono continuare: le condizioni non mancano». Entriamo nel merito concreto del discorso sulla ricostruzione: De Seta ci tiene a distinguere tre aree di intervento «che però, almeno per il medio, lungo periodo, vanno identificate in base alla omogeneità territoriale, sociale ed urbana, più che in relazione alla gravità dei danni causati dal terremoto». Criteri diversi andranno seguiti per i numerosi piccoli centri della dorsale appenninica; per cittadini di medie dimensioni come Potenza o Avellino; per le grandi conurbazioni metropolitane che si condensano lungo la fascia costiera tra Napoli e Salerno.

«Per la miriade di centri abitati delle zone interne, inspercati in collina o in montagna - sostiene De Seta - occorre a mio avviso recuperare tutto ciò che può essere recuperato e ristrutturato del patrimonio esistente. Per far questo, però, ancor prima di verificare l'eventuale riutilizzazione del patrimonio edilizio, bisognerà definire con estrema precisione le caratteristiche di tenuta geologica del sottosuolo». De Seta si riferisce alla necessità di stilare al più presto una minuziosa «microzonazione sismica» del territorio di tutti i comuni interessati. Un lavoro indubbiamente impegnativo, ma indispensabile per evitare altri disastri e avviare la ricostruzione - è il caso di dirlo - su basi più solide. «Un'indagine - suggerisce il nostro interlocutore - che il CNR ha tutte le carte in regola per poter coordinare con risultati positivi».

Una volta «radiografato» il sottosuolo sarà possibile stabilire con certezza cosa è possibile mantenere, cosa ristrutturare e con quali sistemi ricostruire. «Allora - dice De Seta - potremmo anche scoprire che un determinato centro abitato, un gruppo di edifici non potrà più essere riadattato con l'era prima, o dopo la prima ricostruzione». «Potrà succedere che un paesino costruito sul cuneo di un colle dovrà «trasferirsi» due chilometri più a valle. Ma da questo a consentire che un'intera città fatta di tante piccole unità antropologiche, economiche, culturali e artistiche sia inghiottita da un minuto e mezzo di scosse telluriche ce ne corre».

De Seta intreccia costantemente le indicazioni di carattere urbanistico con quelle socio-economiche. Dichiarata la sua completa sfiducia per soluzioni di tipo verticistico come quelle di una maxi-agenzia cui accentrare ogni tipo di intervento, sostenendo, invece la necessità di riferirsi al massimo alle autonomie locali, opportunamente consorziate e coordinate da un qualificato supporto tecnico. «Non è questo il caso di rilanciare i piani macroeconomici già naufragati negli anni sessanta. Si tratta, al contrario, di ricostruire, ammodernando e potenziandolo, il tradizionale tessuto produttivo locale». Per le grandi aree urbane De Seta si sofferma sui problemi relativi, in particolare, ai centri storici.

«Al riguardo - egli suggerisce - potremmo utilizzare il grande patrimonio di esperienza tecnica già accumulato in altre città italiane da Bologna, a Venezia, ad Ancona, quest'ultima di recente colpita dal fenomeno sismico. Anche ad Ancona - ricorda De Seta - si sono ritrovati col grave problema delle pe-

ricie. Hanno, così, elaborato schede assai minuziose per esplicitare tale indagine: schede che potrebbero, io credo, essere assai bene utilizzate oggi a Napoli, a Salerno o altrove. A Venezia è ormai pienamente funzionante un ufficio di piano per il recupero del centro storico che ha potuto avvalersi del contributo di tecnici e urbanisti di livello mondiale.

«Dico questo perché a Napoli che è veramente l'epicentro del dopo terremoto, e le ricche delle ultime ore stanno a dimostrarlo, non c'è più un minuto da perdere e occorre concentrare tutto il potenziale scientifico e tecnico a nostra disposizione. Una volta superata la fase dell'emergenza si tratterà di realizzare al più presto tutti i piani edilizi di cui il comune dispone».

MUNICIPIO DI POZZUOLI SERVIZIO CONTRATTI. QUESTO COMUNE DEVE INDIRE LICITAZIONE PRIVATA CON LA PROCEDURA DEGLI ART. 1 LETT. C. E 3 DELLA LEGGE 2.2.1973 N. 14 PER LA COSTRUZIONE DEI SOTTOINDICATI EDIFICI PUBBLICI: a) edificio ad uso uffici comunali decentrati in località Monterusciole - Torre S. Chiara - Importo a base d'asta L. 184.334.712. b) edificio ad uso uffici comunali decentrati in località via Campana - Importo a base d'asta L. 184.334.712. c) edificio ad uso uffici comunali decentrati in località via Campana strada provinciale Pianura - Importo a base d'asta L. 184.334.712. Le ditte interessate dovranno far pervenire istanza in bollo al Servizio Contratti del Comune di Pozzuoli, entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino Ufficiale della Regione Campania. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Il Sindaco prof. Angelo Gentile

viaggi vacanze incontri dibattiti. Unità vacanze MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.527 - 64.26.148 ROMA - Via del Teatro, 19 - Telefono (06) 49.58.141